

Il Calasanzio e il metodo simultaneo

Dal libro: LA FORMAZIONE DELLA SCUOLA MODERNA

PROF. DR. JORGE EDUARDO NORO



*Che si adoperi per condurre gli alunni alla scuola, all'oratorio e alla frequenza dei sacramenti, e che faccia in modo che ci sia una sola classe, anche se può dare a due o tre più diligenti di studiare tre o quattro righe di latino in più degli altri; ma **tutti devono ascoltare e studiare le stesse lezioni**, e non deve farsi scrupolo di insegnare come meglio crede, perché è così che credo si debba fare (LETTERA del 28 novembre 1625).*

Il numero di alunni a cui un insegnante poteva insegnare doveva consentire di raggiungere tutti gli alunni in modo adeguato con le sue lezioni¹. Una volta adottato il sistema di classi separate per ogni gruppo di età e per le diverse materie, l'introduzione del cosiddetto metodo **simultaneo** è stata una conseguenza necessaria: tutti gli alunni di ogni classe dovevano essere istruiti contemporaneamente, nella stessa materia e dallo stesso insegnante. Al sistema simultaneo si aggiunse il **sistema misto**²,

che si occupava dell'insegnamento e del controllo individuale. A tal fine, si riproduce il noto modello gesuitico (che non sarebbe stato estraneo alle definizioni didattiche di Comenio) con l'uso di decurioni³ responsabili delle rispettive sezioni e una varietà di compiti che consentivano all'insegnante di occuparsi di una sezione mentre le altre erano impegnate in esercitazioni o revisioni che non richiedevano immediatamente l'intervento dell'insegnante: *"Nelle scuole inferiori, mentre una sezione legge davanti al maestro, l'altra è impegnata nello studio della lezione o nella scrittura; mentre la scrittura dell'una viene corretta, le altre sono occupate in un'altra occupazione"*.

Un criterio metodologico di simile ispirazione e origine è stato osservato nelle classi superiori, poiché era consuetudine dividerle in due fasce o sezioni: *Romani e Cartaginesi, Pars Pia et Pars Angelica, Equites et Pedites, Legio Velox et Legio Florens*. In tutte la competizione fu progressiva e qualcuno finì per essere nominato imperatore e divenne un assistente privilegiato dell'educatore, soprattutto per la revisione e la verifica delle lezioni. La competizione consentiva di dare maggiore forza di adattamento al metodo simultaneo perché, quando si trattava di presentare ciò che era stato studiato e appreso, ognuno poteva esibirsi secondo le proprie capacità, nel confronto con chi aveva lo stesso livello, facilitando la possibilità di emulazione, perché non escludeva - come nel metodo gesuita originario - la sfida a chi occupava posizioni più elevate.

Stimolerà l'intelligenza dei bambini con ricompense, nominando un imperatore dei bambini e dandogli, per tutta la durata del suo mandato, il privilegio di non essere frustrato e di concedere due o tre grazie agli alunni che meritano di essere puniti (Regolamento di Litomysl: 6, 7)⁴

¹ Sono frequenti le lettere del Calasanzio, dove fa la distribuzione corrispondente e ammonisce per aver ammesso più alunni di quanti gli insegnanti siano in grado di seguirne. Se gli alunni sono troppi, non si può insegnare loro bene, essendo così numerosi: un maestro che cerca di insegnare a cinquanta alunni farà ben poco. Tuttavia, le testimonianze dell'epoca parlano di classi di 60 o 70 alunni, suggerendo in questi casi l'aiuto degli alunni più avvantaggiati.

² SANTHA (1956: 308) afferma che il sistema misto potrebbe essere stato utilizzato eccezionalmente da Calasanz, dal momento che fu effettivamente approvato a partire dal Capitolo Generale del 1694.

³ I decurioni, secondo SANTHA G. (1956: 360-362), erano alunni, ma nelle loro funzioni appartenevano al corpo docente e contribuivano all'efficienza del lavoro dei genitori e degli insegnanti, sia nel controllo disciplinare sia (in misura minore) nella didattica.

⁴ Vi si legge che questa lotta per gli onori e i riconoscimenti poteva trasformarsi in un concorso annuale a cui partecipavano tutte le scuole della città, gareggiando sull'insegnamento della dottrina (catechismo): il vincitore veniva proclamato imperatore di tutti.